

RASSEGNA STAMPA
del
27/02/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-02-2013 al 27-02-2013

26-02-2013 Agi	
Animali: in Amazzonia incendi minacciano comunita' uccelli	1
26-02-2013 Cinque Giorni.it	
Ultima udienza di Ratzinger. A San Pietro fervono i preparativi	2
26-02-2013 Città Oggi Web	
Operazione "pro-terremotati", al via il progetto "Cascina Pulita"	3
26-02-2013 Corriere della Sera.it (Bergamo)	
In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani	5
26-02-2013 Edilportale	
Post-sisma Abruzzo: il progetto CASE è costato troppo	7
27-02-2013 Edilportale	
Al capolinea il Ponte sullo Stretto, venerdì decadono i contratti	9
26-02-2013 Gazzetta del Sud.it	
Il ricordo di Yara due anni dopo	11
26-02-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sisma, bocciato il progetto Case	12
26-02-2013 Il Sole 24 Ore Online	
Una corretta urbanizzazione	13
27-02-2013 La Gazzetta di Parma Online	
India: incendio in mercato a Calcutta, 13 morti	15
26-02-2013 La Valle dei Templi.net	
Il Governo prossimo venturo - di Rodolfo Cardarelli	16
27-02-2013 Medinews	
INFLUENZA, SONO 474.600 GLI ITALIANI A LETTO. LA SIMG: "NO ALL'USO INDISCRIMINATO DEGLI ANTIBIOTICI"	18
27-02-2013 La Nuova Venezia	
politici, ora pensate ai giovani che non hanno un lavoro	19
27-02-2013 La Provincia di Sondrio	
Dalla Slovenia agli Usa Vent'anni di incidenti	20
26-02-2013 Quotidiano.net(Nazionale)	
Egitto, mongolfiera esplode in volo a Luxor: morti 19 turisti	21
26-02-2013 Quotidiano.net(Nazionale)	
Roma si prepara all'ultima udienza di Papa Benedetto	23
26-02-2013 Rainews24	
Giappone, terremoto magnitudo 6,2	25
26-02-2013 Redattore sociale	
Domani ultima udienza del Papa: attesi in 200 mila fedeli	26
26-02-2013 Il Reporter.it	
Terremoti e rischio sismico: incontro pubblico all'Università di Siena	27
26-02-2013 La Repubblica	
web - riccardo luna	28
26-02-2013 La Repubblica	
pressing della santa sede sul campidoglio cambia il percorso della maratona di roma - laura serloni	30
26-02-2013 La Repubblica	
corte dei conti ue boccia il piano case dell'aquila	31
27-02-2013 Il Sole 24 Ore	
La Ue: aiuti impropri in Abruzzo	32

26-02-2013 La Stampa (Asti)	
Liquidati con 500 euro Profughi verso il caos::Le strutture di Setti...	33
26-02-2013 L'Unione Sarda (Cagliari)	
Terremoto da 6.2 scatena il panico ma nessun danno	34
27-02-2013 Virgilio Notizie	
India:incendio mercato Calcutta,13 morti	35
26-02-2013 noodles.com	
21/02/2013 emergenza idrica:recapiti telefonici per forniture tramite autobotte	36

Animali: in Amazonia incendi minacciano comunita' uccelli**Agi**

"Animali: in Amazonia incendi minacciano comunita' uccelli"

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

Ricerca e Sviluppo

Animali: in Amazonia incendi minacciano comunita' uccelli

14:00 26 FEB 2013

(AGI) - Washington, 26 feb. - L'impatto negativo degli incendi boschivi incontrollati nella foresta Amazzonica sulle specie native e vulnerabili di uccelli e' rilevabile anche dopo dieci anni. Lo sostiene un team di ricercatori della Lancaster University che ha studiato gli effetti degli incendi boschivi sulle popolazioni di volatili in Amazonia per scoprire che le specie piu' colpite sono quelle specializzate a vivere esclusivamente in habitat particolari. Dieci anni dopo un incendio, infatti, i numeri di questi uccelli risultano ulteriormente ridotti nelle aree di foresta bruciate. "Abbiamo scoperto che gli incendi boschivi incontrollati nella foresta amazzonica hanno un impatto a lungo termine sulle comunita' di uccelli locali", ha spiegato Jos Barlow, autore della ricerca. Anche dieci anni dopo infatti gli habitat "specialisti" risultano ulteriormente ridotti". Non si tratta di una buona notizia dato che nel corso degli ultimi decenni gli incendi in Amazonia sono diventati molto comuni a causa della siccita', del logging e dell'agricoltura "slash and burn" (taglio e incendio). La nuova ricerca dimostra che questa tendenza ha un effetto sulla biodiversita' maggiore di quanto si pensasse. In passato, la maggior parte delle ricerche si sono concentrate sui primi tre anni successivi ad un incendio.

La nuova indagine ha analizzato lo stato di salute delle comunita' di uccelli uno, tre e dieci anni dopo un incendio avvenuto nella regione dell'Arapuins che distrusse circa 1.140 chilometri quadrati di foresta. I ricercatori hanno contato le "presenze" di uccelli in quattro aree bruciate e in quattro aree illese della zona. I risultati hanno dimostrato che il numero delle specie vulnerabili nelle aree bruciate si e' abbassato significativamente nel corso di un decennio dall'incendio. Lo studio "The responses of leaf litter ant communities to wildfires in the Brazilian Amazon: a multi-region assessment" e' stato pubblicato sulla rivista Biodiversity and Conservation. (AGI) .

Ultima udienza di Ratzinger. A San Pietro fervono i preparativi**Cinque Giorni.it***"Ultima udienza di Ratzinger. A San Pietro fervono i preparativi"*Data: **26/02/2013**[Indietro](#)

ROMA MUNICIPI · martedì 26 febbraio 2013

[condividi](#)

Ultima udienza di Ratzinger. A San Pietro fervono i preparativi Domani l'apparizione pubblica con cui calerà il sipario sul pontificato di Benedetto XVI

In una piazza San Pietro blindata tutto è pronto per l'ennesimo "banco di prova" che il sistema organizzativo della Capitale si trova a fronteggiare, in occasione dell'ultima udienza, che coincide anche con l'ultima apparizione pubblica, di Benedetto XVI, prevista per domani alle 10.30 in piazza San Pietro.

Il piano sicurezza predisposto dalla questura nei giorni scorsi, in occasione dell'Angelus del 17 febbraio e dell'ultimo di domenica scorsa, proseguirà senza sosta, e ovviamente potenziato, anche domani quando la città si troverà a dover accogliere circa 250.000 persone tra turisti, pellegrini, delegazioni di capi di Stato stranieri, ambasciatori, che accorreranno per portare un ultimo saluto al Papa.

Dalla questura giunge l'ipotesi di un'area di massima sicurezza intorno a San Pietro, una sorta di "zona rossa" che potrebbe essere allargata in base all'imponenza dell'afflusso di turisti. Domani i 30 tiratori scelti arrivati da tutta Italia continueranno ad assicurare un capillare controllo dai tetti di alcuni edifici adiacenti al Vaticano, mentre 2000 agenti, tra polizia, carabinieri, guardia di finanza, controlleranno l'area pur senza offrire alla zona un assetto militarizzato. Artificieri scruteranno, ancora una volta, tombini, cestini portarifiuti e persino le rive del Tevere servendosi di apparecchiature che segnalano la presenza di esplosivo.

Anche l'Ama impiegherà la propria task-force composta da 95 operatori e 30 mezzi, impegnati ad effettuare la pulizia e il lavaggio dei porticati di via della Conciliazione al fine di garantire il decoro di tutta l'area. Ed è di qualche giorno fa l'invito rivolto dal sindaco Alemanno agli abitanti della capitale a non usare la macchina, in vista della giornata "di fuoco" prevista per domani. Ci si augura che durante l'udienza di Samantha De Martin il commiato del Papa di domattina tutto fili liscio come domenica scorsa quando, in una piazza San Pietro avvolta da striscioni, flash e bandiere, percorsa da una babele di lingue, tappezzata di cartelloni con gli affettuosi messaggi degli oltre 100.000 pellegrini accorsi ad assistere all'ultimo Angelus di Benedetto XVI, i meccanismi della macchina messa in moto dalla perfetta sinergia tra questura, Campidoglio e prefettura sono apparsi in tutta la loro efficienza, funzionando al meglio, senza vistosi cigolii.

Lo spiegamento di circa 600 addetti alla sicurezza ha fatto sì, infatti, che, sin dalle prime ore del mattino di domenica l'abbraccio di fedeli giunti da ogni parte del mondo crescesse con ordine e sicurezza, per poi sciogliersi, pochi minuti dopo la fine dell'Angelus, nel deflusso rapido e composto dei pellegrini, senza troppi disagi per la circolazione. Circa 600 agenti hanno presidiato l'area intorno alla basilica, mentre uomini della Digos in borghese, infiltrati tra i fedeli assicuravano l'ordine nelle viscere della piazza. Dall'alto un elicottero occhieggiava su vicoli e fedeli già prima dell'inizio dell'Angelus. Da piazza Risorgimento a San Pietro, da piazza Pio XII a via della Conciliazione circa 300 volontari della Protezione Civile hanno assistito turisti e pellegrini, mentre i 120 vigili urbani impegnati a San Pietro hanno assicurato ordine alla viabilità in tutta l'area nei dintorni della basilica.

Operazione "pro-terremotati", al via il progetto "Cascina Pulita"

CittàOggiWeb - Notizie in rete - Dal Web - Operazione “pro-terremotati”, al via il progetto "Cascina Pulita"

Città Oggi Web

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

08 Novembre 2012

Operazione “pro-terremotati”, al via il progetto "Cascina Pulita"

il Presidente neoeletto di Confagricoltura Mantova Matteo Lasagna promuove il progetto di solidarietà lanciato dall'azienda Cascina Pulita per offrire sostegno alle numerose imprese agricole che dopo esser state duramente colpite dal sisma si trovano ades. Dal Web Si è tenuta Lunedì 29 ottobre presso l'azienda agricola Zibordi Giorgio di San Giovanni del Dosso (Mantova), la consegna ufficiale della nona unità abitativa donata dalla società Cascina Pulita alla famiglia Zibordi grazie al contributo raccolto di circa 200 agricoltori clienti della società.

Presenti, fra gli altri, i sindaci dei comuni colpiti e diversi agricoltori delle zone limitrofe.

“Noi che da tanti anni operiamo a contatto con le aziende zootecniche ed agricole” – dice Marco Vergero, amministratore della società – “ci siamo subito resi conto dell'enorme difficoltà in cui versava la comunità agricola in queste zone, e abbiamo voluto devolvere il risultato di un anno della nostra attività per dare un aiuto concreto a chi in realtà ha perso ben più di un anno della propria attività”.

Nonostante il grande lavoro portato avanti fino ad oggi, mediante i campi allestiti dalla protezione civile, la maggior parte dei proprietari di aziende agricole si trova infatti costretta a dormire in luoghi di fortuna per poter stare vicino agli allevamenti ed alle zone produttive e continua, a distanza di mesi, ad affrontare situazioni davvero difficili. Fra i numerosi problemi in cui versa la comunità agricola, non vi sono solo le difficoltà legate alla mancanza di un tetto vicino al bestiame e alle colture. La necessità di ricostruire le stalle, i fienili e le strutture di ricovero dei macchinari senza la certezza di poter contare sui contributi promessi; gli obblighi normativi che in questo momento insistono sulla difficoltà di poter da subito riprendere l'attività dando lavoro ai braccianti che fino a ieri operavano presso le imprese; l'incertezza economica di una crisi che da tempo investe tutto il settore; l'inevitabile risposta di un sistema bancario che attende anch'esso di conoscere i termini esatti degli aiuti promessi dallo stato. Sono questi solo alcuni dei tanti dubbi cui si aggiungono i numerosi atti di sciacallaggio, seppur ad oggi non gravi e contenuti in alcune zone, contribuendo a minare anche la tempra forte di questi uomini e di queste donne già provati dal disastro.

“Solo parlando con questa gente è possibile cogliere davvero l'entità del dramma e della speranza” - afferma Giovanni Tommasi, Direttore della Società – “e osservare uomini grandi e forti con gli occhi lucidi che ti raccontano con determinazione, senza disperarsi, ma forti di un coraggio che ha rari eguali, fra quali incredibili contraddizioni cercano oggi di ricominciare, è qualcosa che tocca il cuore”

“C'è bisogno più che mai di intervenire, di fare il possibile per alleviare la condizione di disagio che essi sono costretti ad affrontare perché la situazione è ancora drammatica”.

La consegna ufficiale delle chiavi è avvenuta così, fra le parole delle istituzioni, il confronto con gli altri imprenditori, le ipotesi sulle possibili soluzioni da intraprendere, insieme a massmedia ed organi di stampa di diverse regioni d'Italia. Non sono mancati i momenti di sfogo, le manifestazioni di grande coraggio, di forza d'animo e di commozione.

“Donare agli agricoltori in difficoltà una sistemazione che, seppur provvisoria, offre il comfort di un riparo completo di bagno e doccia è stato per noi un gesto più di riconoscenza per tutto quanto in questi anni abbiamo preso in termini di fiducia, di amicizia, di grandi valori trasmessi”.

“Il nostro Gruppo opera da 20 anni nella gestione di servizi ambientali per le imprese. Ma da quando, circa 7 anni fa, è nata Cascina Pulita, specializzata nella raccolta di rifiuti agricoli e dunque a lavorare per e con gli agricoltori, ci siamo accorti della grande differenza e della grande umanità che è capace di darti questo mondo, andando ben oltre il semplice rapporto commerciale” – prosegue Marco Vergero.

Cascina Pulita - società che gestisce i rifiuti di oltre 30.000 aziende agricole di tutta Italia, in collaborazione con le più

Operazione "pro-terremotati", al via il progetto "Cascina Pulita"

importanti Associazioni di Categoria - ha rappresentato, oggi, un grande esempio di solidarietà che ci auguriamo venga seguito da molti altri.

Per aumentare la portata dell'operazione "pro-terremotati" Cascina Pulita ha già esteso la richiesta di contributo a tutta la propria clientela. Se l'iniziativa avrà successo l'intento è quello di poter donare almeno altre decine di unità abitative prima dei primi freddi invernali.

CittàOggiWeb

Tweet

l'c

In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani

- Corriere Bergamo

Corriere della Sera.it (Bergamo)

"In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani"

Data: 26/02/2013

Indietro

In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani

LA STORIA

In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani

Filippo Gatti, 35 anni, è un infermiere originario di Mozzo che ha scelto di trasferirsi in Sudan: «Ero stanco di una società viziata come la nostra»

LA STORIA

In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani

Filippo Gatti, 35 anni, è un infermiere originario di Mozzo che ha scelto di trasferirsi in Sudan: «Ero stanco di una società viziata come la nostra»

Filippo Gatti Sudan, nell'Africa più profonda, dove anziché i fiumi scorrono miseria e difficoltà. Dove la debolezza umana riesce però ancora a trovare conforto nelle missioni umanitarie, grazie a personaggi come Filippo Gatti. 35 anni, originario di Mozzo, opera come infermiere per Emergency: "Lavoro come infermiere nei paesi in via di sviluppo racconta Filippo-. Ma ancora mi è difficile rispondere alle persone che mi chiedono il perché di questa scelta di vita". Per comprendere tutto questo bisogna partire dall'inizio, dal desiderio che ha spinto Gatti a guadagnarsi il titolo di infermiere prima, e di specializzazione in medicina tropicale, salute internazionale e disaster management dopo. "Alla base c'era la volontà di essere utile alle persone che soffrono, e ho scelto di vivere con l'illusione di essere utile al prossimo grazie alle mie conoscenze, con le mie mani mosse dalla testa, con le mie parole quando testa e mani non hanno più nessun potere sulla malattia". Dopo la laurea nel 2003, Filippo inizia la carriera infermieristica agli Ospedali Riuniti di Bergamo nel reparto di terapia intensiva pediatrica, ed è proprio lì che arriva l'ispirazione: "sentivo la necessità di mettermi in gioco in qualcosa di più grande, lontano dalle dinamiche della sanità italiana". Quindi il Master in Medicina Tropicale e Salute Internazionale all'Università di Brescia, ed i primi passi verso il mondo della cooperazione nei paesi in via di sviluppo. Ma, mano a mano, cresceva anche il senso di estraneità verso un Paese "tutto Grande Fratello, modelle e calciatori". Inizia così la prima avventura con Emergency. "Sono stato contattato dall'Ufficio Risorse Umane per un primo colloquio di idoneità venendo così dichiarato abile per partire e mi è stata proposta subito la prima missione".

Una scelta difficile, ascetica, con la quale Filippo accetta di abbandonare tutto. "Significa essere consapevoli di essere criticati e criticabili, a volte incompresi spiega -. E significa essere consapevoli di trovarsi anche al centro di una guerra". Una volta rientrato in Italia, Filippo riprende a lavorare in ospedale, ma il richiamo della foresta era ancora molto forte dentro di lui e così, dopo un paio di mesi è la volta della Sierra Leone. "Al rientro dalla missione era cresciuta in me la voglia di approfondire ulteriormente gli studi - racconta - e scelsi di specializzarmi in un Master in Disaster Management all'università di Glamorgan, in Galles, rimanendo però in Italia nei due anni successivi per poter seguire gli studi e gli esami". Ma la grande chiamata non tarda ad arrivare, e questa volta è radicale. "Mi resi disponibile per una missione in Afghanistan. Quindi mi licenziai dall'ospedale per dedicarmi totalmente all'attività di infermiere per Emergency". Da qui una serie di esperienze sul campo. "La prima missione risale al 2006 in Afghanistan, dove Emergency, dal '99, era impegnata nella conversione di un'ex caserma in Centro chirurgico dedicato alle vittime di guerra ad Anabah, nella valle del Panjshir, una regione del nord densamente minata". Oltre al centro vennero realizzate altre diciassette strutture assistenziali, collegate agli ospedali di Emergency grazie ad ambulanze operative 24 ore su 24. "Divenni presto responsabile, in qualità di 'field nurse', con il compito di visitare quotidianamente varie cliniche sparse nelle zone rurali

In Fuga dall'Italia per aiutare i bambini africani

della valle". A questo si aggiunge anche il compito di assistere il personale locale nella visita, diagnosi e trattamento delle principali patologie e gestione del personale. "Oltre a questo mi occupavo della logistica e della manutenzione ordinaria e straordinaria delle cliniche, gestendo l'approvvigionamento mensile di farmaci".

E poi una verità nuova per le orecchie di noi italiani: "quella zona dell'Afghanistan era la più bella, la più sconosciuta, quella mai raccontata in tv, quella senza carri armati dove la guerra sembrava non esistere, ma dove all'improvviso venivano ricoverati i bambini perché saltati sopra gli ordigni bellici inesplosi, accidentalmente raccolti o calpestati mentre giocavano o pascolavano le greggi". Segue la seconda missione: dall'Asia si passa all'Africa, precisamente in Sierra Leone. "Emergency dal 2001 ha avviato a Goderich, un villaggio alla periferia di Freetown, un centro chirurgico destinato alle vittime di guerra. La mia attività era quella di responsabile del pronto soccorso pediatrico e del reparto di pediatria". Vista la forte presenza di malnutriti, vengono implementati i programmi nutrizionali con il supporto del WFP (World Food Program), e creati spazi dedicati al training delle mamme sull'igiene e sull'alimentazione. Poi di nuovo in Asia, con il ritorno nell'amata Afghanistan, nel 2009 come. "Agli orrori già noti e ai risultati della guerra sulla popolazione civile, ho anche assistito alle condizioni dei carcerati afgani, spesso condannati senza un regolare processo, senza sapere quanto dovessero rimanere reclusi, dimenticati e ammassati in condizioni disumane. Per non parlare della tenerezza che mi hanno fatto i bambini dei due orfanotrofi. Sono esperienze che temprano ogni giorno di più".

Si arriva così al presente, e alla missione in Sudan che Emergency avviò già nel 2004. "Qui il personale internazionale è ridotto rispetto agli altri progetti, siamo solo in quattro, due infermieri, un pediatra e un logista. Il lavoro è lo stesso che in Sierra Leone: vediamo una sessantina di bambini tutti i giorni in pronto soccorso e il reparto è discretamente affollato". Rispetto alla Sierra Leone il dramma della malaria è assai più ridotto, ma compensato dalla malnutrizione dovuta alla grande povertà, che non dà tregua ad una popolazione ormai stremata, alla ricerca di speranza per continuare a vivere. "L'attività si articola lungo tutto l'arco della giornata, non ci sono orari. Raccontata così può sembrare una vita dura, ma Emergency è soprattutto l'unione di tante persone - conclude Filippo - che credono nell'eguaglianza di tutti gli esseri umani e si adoperano per costruire un mondo di pace".

Servizio a cura di Bergamonews.it 26 febbraio 2013 | 14:32 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Post-sisma Abruzzo: il progetto CASE è costato troppo

POST-SISMA ABRUZZO: IL PROGETTO CASE È COSTATO TROPPO

Edilportale

""

Data: **26/02/2013**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Post-sisma Abruzzo: il progetto CASE è costato troppo

La Corte dei conti europea boccia i complessi antisismici sostenibili ecocompatibili

di [Rossella Calabrese](#)

Letto 749 volte

26/02/2013 - I 185 edifici del Progetto CASE, destinati ad ospitare 15.000 delle persone rimaste senza casa a seguito del sisma del 2009 in Abruzzo, sono costati il 158% in più dei costi standard.

Notizie correlate

19/02/2013

Abruzzo post-sisma, bandi per imprese e strutture turistiche

28/12/2012

Dal Cipe 2,2 miliardi di euro per la ricostruzione in Abruzzo

05/07/2012

Abruzzo, 540 milioni per la ricostruzione

14/10/2011

Abruzzo, un Piano per la messa in sicurezza delle scuole

21/10/2009

Abruzzo, in Gazzetta i 3,9 miliardi per la ricostruzione

30/09/2009

Abruzzo: consegnati i primi appartamenti del Piano C.A.S.E.

25/09/2009

Abruzzo, le soluzioni delle imprese per il Piano C.A.S.E.

Post-sisma Abruzzo: il progetto CASE è costato troppo

18/09/2009

Abruzzo, in arrivo altre 500 case antisismiche

Lo denuncia un Report della Corte dei conti europea che ha analizzato gli interventi di ricostruzione post-sisma realizzati a L'Aquila con fondi europei.

Nel novembre 2009 - ricostruisce la Corte - , l'Unione europea, tramite il proprio Fondo di solidarietà (FSUE), ha erogato un contributo di mezzo miliardo di euro per le operazioni di emergenza: il ripristino immediato delle infrastrutture (reti elettriche, idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione), la fornitura di alloggi provvisori e l'organizzazione dei servizi di soccorso per le necessità immediate della popolazione (67.500 persone erano rimaste senza alloggio a causa del terremoto).

Delle risorse stanziare, circa il 30% (144 milioni di euro) è stato destinato ad interventi ammissibili ai sensi del regolamento istitutivo dell'FSUE.

"Invece, con il progetto CASE (Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili), che ha assorbito il 70% del finanziamento (350 milioni di euro), non è stato rispettato il regolamento FSUE perché sono stati costruiti edifici permanenti invece di case provvisorie.

Infatti, il regolamento FSUE dispone che il Fondo possa essere utilizzato unicamente per "interventi di emergenza", inclusa la realizzazione di "misure provvisorie di alloggio", ma non contempla il finanziamento di progetti di vera ricostruzione, che deve esser lasciata ad altri strumenti.

Il progetto CASE - secondo i giudici europei - "ha soddisfatto le necessità abitative di 15.000 delle persone colpite dal sisma, ma non ha risposto in modo tempestivo e con sufficiente capacità agli effettivi bisogni della popolazione. Gli edifici costruiti nell'ambito del progetto CASE sono stati molto più cari rispetto a quelli costruiti in situazioni normali" e "hanno alloggiato troppe poche persone".

Per di più, si prevede che gli appartamenti del progetto CASE generino in futuro notevoli entrate, sebbene il regolamento istitutivo dell'FSUE non preveda tali eventualità.

L'accordo di attuazione prevedeva la costruzione di 160 edifici provvisori contenenti 4.000-4.500 appartamenti destinati ad ospitare oltre 15.000 persone. In totale, in meno di un anno dal sisma, sono stati costruiti 185 edifici (leggi tutto).

Il costo di costruzione medio dei 185 edifici è stato di 3.230.629 euro, il che dà un costo di 134.337 euro per ciascuno dei 4.449 appartamenti. Il costo di un singolo appartamento è stato di 1.648 euro al metro quadro, a fronte un costo standard per gli appartamenti prefabbricati di circa 640 euro al metro quadro; il progetto CASE è stato, in media, più caro del 158%.

Inoltre, gli appartamenti del progetto CASE sono, con la loro elevata efficienza energetica ed il loro isolamento sismico, molto meglio equipaggiati delle case provvisorie tradizionali e di molti degli edifici preesistenti. Infatti, il Comune di L'Aquila, che attualmente gestisce gli appartamenti, progetta di venderne alcuni sul libero mercato o di affittarli agli studenti universitari, generando delle entrate, in contrasto col regolamento FSUE.

Ville Itälä, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione, ha dichiarato: "Vi sono state carenze nella pianificazione preventiva, nonostante l'Abruzzo sia una delle aree a più alto rischio sismico d'Europa. Sono lieto che la Commissione sfrutterà l'opportunità fornita dal prossimo riesame del regolamento disciplinante il Fondo di solidarietà dell'Unione europea non solo per chiarire il concetto di "misure provvisorie di alloggio", ma anche per esortare gli Stati membri a rischio a porre in essere veri piani di preparazione. Ciò rappresenterà un notevolissimo contributo per la risposta dell'UE alle catastrofi naturali".

(riproduzione riservata)

Al capolinea il Ponte sullo Stretto, venerdì decadono i contratti

AL CAPOLINEA IL PONTE SULLO STRETTO, VENERDÌ DECADONO I CONTRATTI

Edilportale

""

Data: **27/02/2013**

[Indietro](#)

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Al capolinea il Ponte sullo Stretto, venerdì decadono i contratti

Dal Consiglio dei Ministri no alla proroga del termine per la firma di un nuovo accordo tra concessionaria e contraente generale

di [Paola Mammarella](#)

27/02/2013 - Si spengono le luci per il ponte sullo Stretto di Messina. Venerdì primo marzo decadono i contratti stipulati per la realizzazione dell'opera tra la concessionaria pubblica società Stretto di Messina SpA e il contraente generale Eurolink.

Notizie correlate

21/10/2011

Sviluppo, meno tasse per chi investe in infrastrutture

25/02/2011

Infrastrutture al Sud: il punto sulle risorse e sui cantieri

05/01/2011

Stretto di Messina, Libeskind progetterà le opere connesse al Ponte

20/01/2010

Stretto di Messina, il Governo riveda la fattibilità del Ponte

18/12/2009

Stretto di Messina: dal Cipe altri 330 milioni di euro

06/11/2009

Ponte Messina e infrastrutture, 2 mld per il Sud

14/10/2009

Ponte Messina, a dicembre i primi cantieri

Al capolinea il Ponte sullo Stretto, venerdì decadono i contratti

Norme correlate

Legge dello Stato 17/12/ 2012 n. 221 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori ..

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha bocciato la proroga dei termini per la sottoscrizione del contratto aggiuntivo tra le due società che, come previsto dal Decreto Sviluppo bis, avrebbe garantito alla grande infrastruttura un ulteriore margine di tempo.

Come emerge da fonti di agenzia, siglando il contratto aggiuntivo il contraente generale si sarebbe dovuto impegnare a rinunciare alle penali previste dagli accordi. Una condizione che ha spinto il contraente generale a recedere dal contratto.

Le condizioni della Legge Sviluppo bis

In base alla Legge Sviluppo-bis 221/2012, data la particolare congiuntura economica, la concessionaria pubblica e il general contractor dovevano sottoscrivere entro il primo marzo un atto aggiuntivo in grado di garantire la sostenibilità del piano economico finanziario dell'opera.

Secondo la legge Sviluppo-bis, inoltre, la società Stretto di Messina SpA entro 60 giorni dalla sottoscrizione del contratto aggiuntivo doveva presentare il piano economico finanziario al Cipe e, una volta ottenuto l'ok sul progetto definitivo, individuare il soggetto finanziatore entro 540 giorni.

Ai sensi della legge Sviluppo-bis, superato il limite temporale del primo marzo per la stipula del contratto aggiuntivo, perdono efficacia tutti gli atti che regolano i rapporti di concessione, le convenzioni e gli altri contratti stipulati dalla società Stretto di Messina SpA, che viene quindi posta in liquidazione.

La posizione di Consiglio dei Ministri e associazioni ambientaliste

La proposta di prorogare il termine del primo marzo, bocciata dal Consiglio dei Ministri, ha incontrato anche l'opposizione delle associazioni ambientaliste.

Da una parte, nella relazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, svolta durante il Consiglio dei Ministri di ieri, è stato illustrato lo stato della trattativa tra la società Stretto di Messina SpA e il Contraente generale. A causa del recesso di quest'ultimo dal contratto, il CdM ha decretato l'assenza delle condizioni necessarie per l'emanazione di un decreto legge di proroga.

D'altro canto, nei giorni scorsi le associazioni ambientaliste Fai, Italia Nostra, Legambiente, Man e Wwf hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio uscente Mario Monti sottolineando l'assenza di fattibilità tecnica ed economico finanziaria del ponte sullo Stretto.

Il no delle associazioni si è basato su cinque motivi, come il "costo ingiustificato di 8,5 miliardi di euro, più del doppio di quello con cui il General Contractor Eurolink, capeggiato da Impregilo, ha vinto la gara" e il mancato rientro della spesa con il traffico stimato.

Per gli ambientalisti, inoltre, "si tratterebbe di costruire, in una delle aree a più alto elevato rischio sismico del Mediterraneo, un ponte sospeso, ad unica campata di 3,3 km di lunghezza, sorretto da torri di circa 400 metri di altezza, a doppio impalcato stradale e ferroviario (quando allo stato attuale delle conoscenze tecniche il ponte più lungo esistente al mondo con analoghe caratteristiche è quello del Minami Bisan-Seto in Giappone, di 1118 metri di lunghezza)". Ma non solo, perché le associazioni hanno denunciato l'impatto "su un'area ampiamente vincolata per gli straordinari valori paesaggistici e severamente tutelata dall'Unione Europea" e le "gravi carenze tecniche rilevate già dalla Commissione VIA con 223 richieste di integrazione".

(riproduzione riservata)

Il ricordo di Yara due anni dopo

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Il ricordo di Yara due anni dopo"

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Attualità

Brembate

Il ricordo di Yara

due anni dopo

26/02/2013

Sono trascorsi due anni esatti dal ritrovamento del cadavere di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate Sopra (Bergamo), rapita il 26 novembre 2010.

Sono trascorsi due anni esatti dal ritrovamento del cadavere di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate Sopra (Bergamo), rapita il 26 novembre 2010 fuori dalla palestra che frequentava, uccisa e abbandonata dal suo assassino in un campo di Chignolo d'Isola, dove il suo cadavere è stato trovato esattamente tre mesi dopo. A due anni di distanza il nome del suo omicida è ancora sconosciuto. In linea con la riservatezza che ha da sempre caratterizzato la famiglia della ragazza, non sono comunque state organizzate cerimonie o iniziative pubbliche per ricordare Yara. L'unico evento in programma a Brembate Sopra è una Messa, che verrà celebrata dal parroco don Corinno Scotti alle 18, nella chiesa parrocchiale del paese. Nel corso della cerimonia religiosa sarà ricordata Yara, ma anche Giovanni Valsecchi, capo dei volontari della Protezione civile che cercarono la ragazza e che morì per una malattia il 26 febbraio 2012, a un anno esatto dal ritrovamento del corpo della ginnasta tredicenne.

Sisma, bocciato il progetto Case

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/02/2013

Indietro

IL CASO ABRUZZO. Duro il giudizio della Corte dei conti europea che non risparmia critiche anche alla Commissione UE

Sisma, bocciato il «progetto Case»

Il piano realizzato con 350 milioni sui 494 per l'Italia: edifici considerati troppo costosi e da speculazione e-mail print

martedì 26 febbraio 2013 **NAZIONALE**,

Il nuovo centro abitativo di Camarda, costruito dopo il terremoto ROMA

Abitazioni fisse, troppo costose e su cui in futuro si potrebbe persino lucrare. Per di più realizzate nella fretta e con poca pianificazione. Così la Corte dei conti Ue ha «bocciato» il progetto «Case», realizzato con 350 milioni di aiuti Ue sui 494 assegnati all'Italia per il terremoto in Abruzzo.

E lo ha fatto puntando il dito anche sulla Commissione Ue e i criteri attualmente in vigore per l'assegnazione del Fondo di solidarietà, che viene attivato in caso di catastrofi su richiesta degli stati membri per ricevere assistenza finanziaria nella gestione dell'emergenza e per la ricostruzione delle infrastrutture.

Ma Bruxelles non ci sta e respinge le accuse al mittente, difendendo il progetto dell'Aquila. «Crediamo che le critiche della Corte siano ampiamente infondate», ha affermato la portavoce del commissario Ue alle politiche regionali Johannes Hahn, Shirin Wheeler, secondo cui la valutazione della magistratura contabile dell'Ue in questo caso: «riflette una mancanza di valutazione delle sfide sul campo» nel caso di un terremoto di tale portata.

La Corte contesta il fatto che i 185 edifici a tre piani costruiti per un totale di circa 15mila persone alloggiate non sono stati sufficienti per risolvere il problema di tutti gli sfollati aquilani e che, pur se realizzati in tempi record, il loro completamento è avvenuto solo a marzo 2010. E con costi molto alti rispetto ad abitazioni normali (+43%) o prefabbricate (+158%). Ma, nonostante l'inchiesta italiana tuttora aperta sugli isolatori sismici utilizzati, la Corte dei conti ha affermato di non aver trovato «nessun segno di attività criminale».

Pensate sin dall'inizio per durare almeno una decina d'anni, dato che fu chiaro che tanto avrebbe richiesto la ricostruzione, per i magistrati Ue si tratta quindi di edifici di natura non temporanea, e che in futuro potrebbero essere sfruttati economicamente dal Comune, generando profitti.

Una corretta urbanizzazione

- WASHINGTON, DC - Il mondo in via di - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

"Una corretta urbanizzazione"

Data: 26/02/2013

Indietro

Una corretta urbanizzazione

di Mahmoud Mohieldin e Zoubida Allaoua

WASHINGTON, DC - Il mondo in via di sviluppo sta sperimentando una rapida urbanizzazione, con il numero di cittadini destinato a toccare i quattro miliardi nel 2030, raddoppiando il livello del 2000. Ma lo sviluppo urbano non pianificato e non coordinato è rischioso e minaccia di sostituire le speranze di una vita migliore dei migranti con condizioni di vita malsane, disoccupazione e un'elevata esposizione ai disastri naturali.

Per certi versi l'urbanizzazione è razionale. Dopo tutto, le città sono centri di prosperità, dove si concentra oltre l'80% dell'attività economica globale. E la loro densità facilita la fornitura di servizi pubblici, tra cui istruzione, sanità e servizi di base. In effetti, costa 0,70-0,80 dollari per metro cubo fornire acqua potabile alle aree urbane, rispetto ai 2 dollari necessari per le aree scarsamente popolate.

Ma l'elevata concentrazione di attività e persone, soprattutto nelle aree costiere, è una responsabilità di tipo economico, con circa 3mila miliardi di dollari di attività a rischio per i pericoli naturali. La vulnerabilità aumenterà ulteriormente nei prossimi due decenni, dal momento che le città triplicheranno i terreni edificabili, fino a 600.000 chilometri quadrati, spesso senza le infrastrutture o le politiche di base per evitare di costruire in aree vulnerabili e a rischio idrogeologico. Per realizzare una corretta urbanizzazione i policy maker devono adottare iniziative urgenti volte a creare città sostenibili. Attraverso un'efficace gestione del territorio possono garantire un accesso facile ai servizi di base, all'istruzione, all'edilizia abitativa, al trasporto e alla sanità per un numero crescente di popolazione urbana, riducendo al minimo le emissioni inquinanti.

Ciò implica, innanzitutto, abbandonare la percezione di una scelta tra una maggiore urbanizzazione per consentire una rapida crescita urbana e una corretta urbanizzazione per accrescere i risultati sociali e ambientali. Di fatto, i dati indicano che una corretta urbanizzazione genera benefici a breve termine e riduce i costi a lungo termine associati a un'espansione selvaggia, alla congestione, all'inquinamento e al cambiamento climatico. L'alternativa, ossia un'urbanizzazione secondo un modello di trasporto a bassa densità e che prevede singole autovetture, lascerà gli urbanisti in difficoltà per incrementare la densità e sviluppare sistemi di trasporto pubblico in un secondo momento, una sfida che stanno attualmente affrontando gli Stati Uniti.

Un fornisce un programma pratico per creare città sostenibili. Tale sistema, che è il risultato di un impegno triennale volto a sviluppare la base di fatti credibili e analisi provenienti da Paesi con diverse esperienze urbane, come l'Uganda, la Cina, l'India e la Corea del Sud, può aiutare i policy maker a comprendere gli ostacoli all'urbanizzazione e a identificare le opzioni attuabili a livello politico, tecnico e fiscale.

Tale sistema riflette i tre aspetti principali dello sviluppo urbano: pianificazione, collegamenti e finanziamenti. Una scoperta importante riguarda il fatto che, a prescindere dal livello o dalla velocità di urbanizzazione, la pianificazione per la gestione del territorio debba essere la priorità assoluta. Definendo chiaramente i diritti di proprietà e implementando efficaci sistemi sul territorio che siano coordinati con le infrastrutture, soprattutto con il sistema di trasporto, i policy maker possono aiutare le città ad attirare investimenti privati, creare collegamenti tra le persone e i posti di lavoro, ridurre i rischi sociali e ambientali e diminuire la vulnerabilità ai pericoli naturali.

Anche se la crescita urbana nei Paesi in via di sviluppo probabilmente avverrà soprattutto nelle città secondarie, c'è ancora la possibilità (ma non per molto) di creare il design urbano per garantire che, ad esempio, i residenti non trascorranò metà giornata a viaggiare per andare e tornare dal lavoro. Se da un lato non esiste un singolo modello per la gestione di una rapida urbanizzazione, alcuni esempi positivi offrono un buon punto di partenza.

La popolazione di Seoul, ad esempio, è più che triplicata tra il 1960 e il 2000. I policy maker della Corea del Sud,

Una corretta urbanizzazione

anticipando le sfide, hanno rafforzato le istituzioni per la valutazione e il sistema di tariffazione del territorio, hanno addestrato un gruppo di periti per garantire la trasparenza nel processo di valutazione, e hanno pubblicamente diffuso informazioni sul valore del territorio. Allo stesso tempo, il governo ha sostenuto la costruzione di grattacieli residenziali in grado di ospitare la crescente popolazione urbana e hanno sviluppato diverse modalità di trasporto, incluse superstrade, reti ferroviarie e linee metropolitane, che hanno saputo unire persone e opportunità di lavoro sia all'interno delle città e in città distanti tra loro.

In modo analogo, i leader a Singapore e in Giappone hanno trattato il trasporto pubblico come un aspetto cruciale dei progetti sul territorio. Di conseguenza, vantano un consumo energetico tra i più bassi del mondo in percentuale al Pil. Allo scopo di incoraggiare i cittadini a utilizzare i trasporti pubblici, i policy maker di Tokyo hanno ridotto i sussidi per le auto private, così che guidare diventasse cinque volte più costoso che prendere i mezzi pubblici. Gli investimenti complementari nel trasporto ad alta velocità hanno ridotto i tempi di percorrenza tra due grandi metropoli giapponesi, Tokyo e Osaka, che distano circa 600 km, a meno di due ore e mezza, integrando quindi lavoro e mercato immobiliare e incentivando la produttività.

Ovviamente, finanziare un rapido sviluppo urbano richiede sostanziosi esborsi di capitale per costruire efficienti sistemi per il trasporto, l'approvvigionamento idrico, la gestione dei rifiuti solidi e lo smaltimento e il trattamento delle acque reflue. Ma dal momento che questi investimenti sostengono la crescita economica, un aumento delle entrate fiscali implicherebbe un maggiore finanziamento sostenibile, oltre a indurre i governi locali a sfruttare i mercati dei terreni e ad avvicinarsi ai mercati dei titoli di debito in valuta locale.

A Mumbai, l'asta per 13 ettari di terreno nel nuovo centro finanziario, il Bandra-Kurla Complex, ha generato 1,2 miliardi di dollari. Corrisponde a oltre dieci volte la spesa totale della Mumbai Metropolitan Region Development Authority del 2005, e sei volte il valore totale dei bond comunali emessi da tutti i governi locali e dalle imprese pubbliche in India in oltre un decennio.

Anche ad Istanbul, l'asta per una vecchia stazione degli autobus e di un edificio del governo nel 2007 ha generato 1,5 miliardi di dollari - più della spesa totale e degli investimenti in infrastrutture fatti dalla città nel 2005. E il ministero delle finanze della Colombia ha sviluppato Findeter, una linea di credito che finanzia i progetti regionali per le infrastrutture urbane fornendo le risorse agli intermediari finanziari che le allocano alle autorità subnazionali.

Costruendo città sostenibili i policy maker possono sostenere lo sviluppo sociale ed economico, riducendo al minimo i danni ambientali. Gestire l'urbanizzazione come avviene, piuttosto che lottare per aggiustare le città in un secondo momento, è un'opportunità che i leader dei Paesi in via di sviluppo non devono farsi scappare.

Traduzione di Simona Polverino

Mahmoud Mohieldin è direttore generale del World Bank Group. Zoubida Allaoua è direttore del Urban and Disaster Risk Management Department della Banca mondiale.

Copyright: Project Syndicate, 2013.

l'c

India: incendio in mercato a Calcutta, 13 morti

| Gazzetta di Parma

La Gazzetta di Parma Online

"India: incendio in mercato a Calcutta, 13 morti"

Data: **27/02/2013**

[Indietro](#)

27/02/2013 -

Italia-Mondo

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

India: incendio in mercato a Calcutta, 13 morti

NEW DELHI - Almeno 13 persone sono morte in un grave incendio scoppiato nella nottata a Kolkata (la vecchia Calcutta), nell'India nord orientale. Lo riferisce la televisione Cnn-Ibn. Le fiamme si sono sviluppate in un centro commerciale nel distretto di Sealdah dove sono situati anche diversi uffici e magazzini. I residenti sono stati sorpresi nel sonno dal rogo.

Il Governo prossimo venturo - di Rodolfo Cardarelli

- La Valle dei Templi | La Valle dei Templi

La Valle dei Templi.net

"Il Governo prossimo venturo - di Rodolfo Cardarelli"

Data: **26/02/2013**

Indietro

Il Governo prossimo venturo di Rodolfo Cardarelli

26 febbraio 2013 | Filed under: In evidenza, Opinioni | Posted by: Redazione *Nell'impossibilità di formare un Governo di maggioranza stabile, il Presidente della Repubblica e tutte le forze politiche dell'arco costituzionale stanno già lavorando per trovare una soluzione.*

Ecco le ipotesi più accreditate.

Il Governissimo Il Presidente convince tutte le forze politiche a fare un governo di unità nazionale. Bersani Premier, Berlusconi all'Economia, Giannino all'Istruzione, Monti alle Pari Opportunità, Ingroia alla Giustizia e Grillo agli Esteri. Spread a 1.400 e disoccupazione al 25%, ma può durare.

Il Governello Governo di minoranza PD, con Grillo alle imboscate quotidiane. Va sotto un giorno sì e l'altro no, ma al primo stipendio versato in banca ai senatori grillini migliora la sua stabilità. Basta che Bersani non provi a cambiare la legge elettorale, e può durare.

La Governessa Variante femminile e trasversale del Governello, strizza l'occhio a quel 40% di deputati donna che affollano il Parlamento. Finocchiaro premier, Bindi all'Economia, Santanchè alle Pari Opportunità, Meloni ai Giovani e la Mussolini a noi. Ce la può fare, purché Berlusconi non decida di trombarsi qualche sottosegretaria.

Il Governaccio Governo tosco-comunista, fatto per prendere la fiducia dai giovani e dai cattolici. Renzi Premier, la Bindi alle Pari Opportunità, Buffon alla Cultura, Benigni agli Esteri. Piacenza e l'Emilia-Romagna vengono bombardate con gli F35 per sicurezza.

Il Governaschio Governo metereopatico, va bene quando c'è il sole, e va sotto quando piove. Se riesce a superare questo periodo di piovosità, almeno fino a ottobre stiamo tranquilli.

Che Governo! Governo tecnico sostenuto da Confindustria e Mediobanca. Monti Premier, Giannino all'Economia, Berlusconi agli Esteri, Renzi alle Pari Opportunità, e ad interim Giovani e Calcio Balilla. Sostenuto dalla NATO e dagli F35 può durare. Per sempre.

Il Governicchio Governo monocolore di minoranza PD. Nasce storto, continua zoppo, e muore impallinato. Non da Grillo, che gode a vederlo governare, ma da Renzi che non vede l'ora di prendere il posto di Bersani. Gli dà 3 mesi di vita.

Il Governano Berlusconi convince il Presidente che solo lui può di nuovo unire le forze moderate, e vara un Governo monocolore PDL, sostenuto esternamente da Lega e PD (in pratica quello che è successo negli ultimi 20 anni). Tornano i bei tempi, con La Russa alla Difesa, Verdini all'Economia, Ghedini alla Giustizia, Bertolaso alla Protezione Civile e Formigoni alle Pari Opportunità. Durerà 20 anni come il precedente.

Il Governismo Monocolore Grillino, sostenuto dall'astensione degli altri partiti, nel frattempo eliminati fisicamente. Grillo premier, Grillo all'Economia, Grillo agli Esteri, Grillo alla Sanità, Grillo a Grillo. Per l'elezione del Presidente della Repubblica candidato unico è Grillo. La prima legge emanata dal nuovo Parlamento è l'obbligo per tutti i laureati di

Il Governo prossimo venturo - di Rodolfo Cardarelli

passare un periodo di almeno due anni in un campo di rieducazione sulla Maiella. Giannino tira un sospiro di sollievo

Share This Post [Facebook](#)[Twitter](#)[Google](#)[Yahoo](#)[RSS](#)

INFLUENZA, SONO 474.600 GLI ITALIANI A LETTO. LA SIMG: "NO ALL'USO INDISCRIMINATO DEGLI ANTIBIOTICI"

- Medinews - Agenzia di stampa medico scientifica

Medinews

"INFLUENZA, SONO 474.600 GLI ITALIANI A LETTO. LA SIMG: "NO ALL'USO INDISCRIMINATO DEGLI ANTIBIOTICI"

Data: **27/02/2013**

Indietro

5 febbraio 2013

INFLUENZA, SONO 474.600 GLI ITALIANI A LETTO. LA SIMG: "NO ALL'USO INDISCRIMINATO DEGLI ANTIBIOTICI"

Firenze, 5 febbraio 2013 - Il presidente Claudio Cricelli: "Le somministrazioni inutili rischiano di creare resistenze. Solo in caso di complicanze è opportuno assumere questi farmaci. E non serve intasare i Pronto Soccorso, la febbre alta è un sintomo comune che può essere controllato con gli antinfiammatori"

Nella quarta settimana del 2013 l'influenza ha colpito 474.600 persone, con un trend in costante crescita (nei sette giorni precedenti erano 379.000). In media, dal 21 al 27 gennaio, 7.91 italiani su 1000 sono stati messi a letto dal virus. Le Regioni a maggior incidenza sono Marche, Val d'Aosta e Campania (rispettivamente con 22.73, 21.75 e 18.85 casi per mille abitanti), quelle che hanno fatto registrare il minor numero di diagnosi sono invece Puglia, Sicilia e Friuli.

Complessivamente dall'inizio dell'epidemia 2.058.400 persone hanno contratto il virus e 3.397.800 le cosiddette sindromi respiratorie acute. I numeri arrivano dal bollettino settimanale sull'epidemia della Società Italiana di Medicina Generale (SIMG). "È fondamentale - spiega il dott. Claudio Cricelli, presidente SIMG - non assumere antibiotici, innanzitutto perché sono inattivi sui virus, non solo influenzali ma anche respiratori. Inoltre un uso indiscriminato rende questi farmaci inefficaci, aumentando il rischio di resistenze nei loro confronti da parte dei batteri. È compito del medico giudicare se l'influenza può essersi complicata (succede nel 15-20% dei casi) a tal punto da intraprendere una terapia con antibiotici". Un appello anche a non intasare i Dipartimenti di emergenza degli ospedali. "Tropo spesso vengono riportate notizie di cronaca sul caos nei pronto soccorso per l'epidemia di influenza - continua il dott. Cricelli -. Anche in caso di febbre alta, non bisogna allarmarsi. È un sintomo molto comune dei primi giorni della malattia e dimostra che l'organismo ha messo in atto i sistemi di difesa per combattere l'infezione. I farmaci sintomatici aiutano a controllare la febbre e una buona idratazione permette di integrare le perdite di liquidi". Ogni settimana la SIMG pubblica la lettera sull'influenza con i consigli su precauzioni e terapie da seguire (disponibile sui siti www.simg.it e [www. www. ilritrattodellasalute.it](http://www.ilritrattodellasalute.it)). "La durata della malattia è di 4-5 giorni ed è consigliabile il riposo a casa per un pronto recupero - conclude il dott. Aurelio Sessa, presidente regionale SIMG Lombardia e medico sentinella -. Può essere utile l'assunzione di antipiretici oppure di antinfiammatori, in grado di controllare la febbre, il dolore muscolo-scheletrico e i processi infiammatori provocati dall'infezione. Questi medicinali di automedicazione devono essere assunti responsabilmente tenendo conto di un adeguato periodo di terapia (solitamente 3 giorni) e delle dosi indicate. È importante non cambiare i farmaci tra loro e completare il ciclo di terapia prescritto".

politici, ora pensate ai giovani che non hanno un lavoro

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 27/02/2013

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

Politici, ora pensate ai giovani che non hanno un lavoro

In occasione delle elezioni, i politici hanno sfoderato il vocabolario più nobile, girando per radio e tv dispensando parole quali rinnovamento, meritocrazia, salvaguardia e via così. Si insiste sempre più anche nel parlare dello svecchiamento della pubblica amministrazione, dell'informatizzazione e dell'eliminazione della carta, per ridurre i costi e snellire la burocrazia che ormai da anni opprime impresa e funzione pubblica. Sono un ex dipendente della Protezione civile della Regione del Veneto, entrato in servizio il 30 dicembre 2008 e congedato lo scorso 30 novembre 2012, dopo 47 mesi di onorato servizio, durante il quale ho portato innovazione in una struttura che ne ha molto bisogno. Mi occupavo, tra le altre cose, dell'erogazione di contributi a favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi eccezionali, attività il cui aspetto preminente è la raccolta delle segnalazioni che pervengono dagli enti. In qualità di programmatore specializzato, ho personalmente sviluppato diverse soluzioni informatiche per automatizzare il processo di acquisizione dei dati, liberando le persone da un lavoro lungo e permettendo loro di svolgere degli altri compiti, più consoni alla formazione e al compenso di ognuno. Nel corso degli ultimi due anni, ho creato e mantenuto il programma per il censimento dei danni causati dall'alluvione che ha colpito il Veneto nel 2010, attraverso il quale gli enti locali ci hanno comunicato tutti i danni lamentati dai cittadini e dalle amministrazioni. Trattasi di un software prodotto internamente, quindi a costo zero, realizzato lavorando con tecnici regionali e comunali, anche con la collaborazione della Direzione informatica e della Direzione statistica. Il software è conforme agli standard regionali, aspetto quest'ultimo per niente scontato, visto che molto spesso i programmi forniti dagli esterni vengono realizzati senza il minimo riguardo nei confronti delle disposizioni dettate dall'amministrazione regionale. Ho realizzato anche del software di supporto per la sala operativa, predisposto di concerto con i colleghi, anch'esso sviluppato internamente e quindi in economia. Ma la vetustà e la scarsa lungimiranza di alcuni dirigenti, unite al clientelismo e all'indifferenza per le professionalità dei dipendenti e, più in generale, il poco interesse che in troppi manifestano per gli incarichi loro assegnati, fanno sì che anche chi dimostra oggettivamente di poter dare un contributo significativo venga lasciato andare. Ci si lamenta sempre che la Pubblica amministrazione non funziona, ma di certo le cose non cambieranno se si continua a mandare a casa l'ultimo arrivato, perché è proprio lui, l'ultimo che arriva e spesso il più giovane, a portare con sé la voglia di fare e le innovazioni della sua generazione. In termini evolutivisti, state disperdendo il patrimonio genetico che serve alla specie dipendente pubblico per evolversi e adattarsi ai cambiamenti. Con l'uscita dei precari c'è stata una vera e propria emorragia di competenza e novità, ma l'attuale amministrazione, nonostante la nuova Legge di stabilità - con gli articoli 15 e 16 - permetta di intervenire, non ha ritenuto di adoperarsi per noi, come ha fatto invece in altre occasioni, dimostrando un totale disinteresse per il futuro dei tanti ragazzi e ragazze che hanno lavorato per l'Ente nel corso degli ultimi anni. Tanti giovani come me, in passato hanno votato per la Lega, sperando di migliorare le cose, ma tutto è rimasto come prima: il lavoro non si trova e quando arriva, dopo un po' se ne va. Mentre voi politici argomentate in tv, prima e dopo le elezioni, la gente perde il lavoro e s'impicca. Smettetela di parlare e fate qualcosa! Claudio Rumonato Venezia

Dalla Slovenia agli Usa Vent'anni di incidenti*In Nuova Zelanda nel 2012 undici morti*

L'esplosione di una mongolfiera in volo sulla riva occidentale di Luxor è solo uno dei tragici incidenti che hanno coinvolto palloni aerostatici negli ultimi vent'anni. SLOVENIA, 23 agosto 2012 ? Sei persone muoiono a sud di Lubiana, dopo che la mongolfiera su cui viaggiavano prende fuoco per aver colpito un albero a causa del forte vento. NUOVA ZELANDA, 7 gennaio 2012 ? Una collisione con un cavo elettrico è la causa dell'incendio di un pallone aerostatico nei pressi di Caterton, a nord di Wellington. Muoiono undici persone. CINA, 14 ottobre 2009 ? Quattro turisti olandesi perdono la vita nell'incendio di una mongolfiera che si schianta a Yangshuo. FRANCIA, 26 agosto 2001 ? Un aerostato colpisce una linea elettrica a Verrens-Arvey (Savoia) e s'incendia. Muoiono sei persone. GERMANIA, 17 giugno 1999 ? Nei pressi di Ibbenburen, una mongolfiera urta una linea dell'alta tensione e prende fuoco: quattro vittime. SVIZZERA, 31 gennaio 1996 ? Una mongolfiera, spinta da forti raffiche di vento, si schianta contro una roccia a 2.400 metri di altezza sopra la valle Lauterbrunnen, nelle Alpi Bernesi. Muoiono cinque persone. GERMANIA, 16 gennaio 1994 ? Tre persone perdono la vita nell'incendio di una mongolfiera vicino a Mosbach. STATI UNITI, 8 agosto 1993 ? Ad Aspen, in Colorado, un pallone aerostatico colpisce una linea elettrica e la cesta con a bordo i passeggeri si stacca, precipitando per una trentina di metri. Perdono la vita sei persone.

Egitto, mongolfiera esplode in volo a Luxor: morti 19 turisti

- Quotidiano Net

Quotidiano.net(Nazionale)

"Egitto, mongolfiera esplode in volo a Luxor: morti 19 turisti"

Data: **26/02/2013**

Indietro

Egitto, mongolfiera

esplode in volo

a Luxor: morti 19 turisti

Tre superstiti in ospedale, ma uno non ce la fa. Nessun italiano a bordo

Video VIDEO La tragedia

La tragedia è avvenuta nei pressi di Luxor, capoluogo dell'omonima provincia nell'Alto Egitto, circa 500 chilometri a sud-est del Cairo. I turisti sarebbero originari di Francia, Gran Bretagna, Giappone e Hong Kong. I tre superstiti sono due britannici e il pilota

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

Email Stampa Newsletter

I soccorritori tra i resti della mongolfiera esplosa a Luxor (Ap/Lapresse)

Il Cairo, 26 febbraio 2013 - Sale il bilancio dello schianto di una mongolfiera avvenuto questa mattina in Egitto. Dopo la morte di uno dei feriti britannici, le vittime sono salite a 19. Due i sopravvissuti, un altro turista britannico e il pilota egiziano del pallone, gravemente ustionati. Lo rendono noto fonti sanitarie egiziane. L'operatore turistico britannico Thomas Cook conferma che uno dei turisti è morto in ospedale.

La sciagura è avvenuta oggi presso Luxor, capoluogo dell'omonima provincia nell'Alto Egitto, dove una mongolfiera con a bordo 21 persone si è schiantata al suolo: lo hanno riferito fonti della polizia locale.

Secondo fonti turistiche all'Ansa le vittime sono nove cittadini di Hong Kong, due britannici, due francesi, quattro giapponesi e una donna egiziana.

Diciannove i morti accertati, turisti a quanto sembra originari tra l'altro di Francia, Gran Bretagna, Giappone e Hong Kong. Il pallone stava sorvolando il sito archeologico di Qurna, sulla sponda occidentale del fiume Nilo, quando per ragioni ancora da accertare si è improvvisamente incendiato ed è esploso, prima di precipitare.

Tra le vittime dell'incidente alla mongolfiera a Luxor non risultano al momento italiani. Lo riferiscono fonti dell'ambasciata d'Italia all'Ansa

Si tratta di uno dei peggiori incidenti avvenuto a un gruppo di turisti nel Paese negli ultimi anni. Secondo un ufficiale di sicurezza egiziano, la mongolfiera stava trasportando 21 turisti al momento dell'incendio che ha scatenato un'esplosione nella bombola del gas. Il pallone è precipitato per circa 300 metri e si è schiantato nei pressi del villaggio al-Dhabaa, appena a ovest di Luxor, città a 510 chilometri a sud del Cairo. La zona era già stata teatro di incidenti in passato. Nel 2009, 16 turisti erano rimasti feriti quando la mongolfiera su cui viaggiavano toccò un cavo della linea telefonica. Un anno prima sette turisti erano rimasti feriti in un episodio simile.

SI LANCIARONO IN FIAMME - "Si lanciavano dalla mongolfiera come sacchetti di carta in fiamme". Così il pilota di una mongolfiera che era in fase di atterraggio accanto a quella esplosa e precipitata all'alba a Luxor racconta la drammatica scena, secondo quanto riferisce all'ANSA un operatore turistico della città che si è subito recato all'ospedale cittadino.

Secondo la fonte le due mongolfiere appartengono alla stessa agenzia, una delle tante che opera in questo settore anche

Egitto, mongolfiera esplode in volo a Luxor: morti 19 turisti

se non la principale. L'incidente, a suo parere, è avvenuto quando l'elio contenuto nella bombola per creare il flusso di aria calda è fuoriuscito e si è incendiato. La situazione per i soccorritori si è ulteriormente aggravata perché i resti della mongolfiera in fiamme sono atterrati su campi di canna di zucchero che a loro volta hanno preso fuoco.

VIETATI I VOLI DELLE MONGOLFIERE A LUXOR - In seguito alla sciagura occorsa in mattinata sopra il sito archeologico di Qusna presso Luxor, circa 500 chilometri a sud-est del Cairo, il governatore dell'omonima provincia dell'Alto Egitto, Ezzat Saad, ha deciso di vietare completamente i voli in pallone, malgrado si tratti di un'attrazione popolarissima tra i visitatori, e fonte di valuta pregiata per le esauste casse del Paese nord-africano.

"Il governatore Ezzad ha ordinato a tutte le società del settore di smettere di operare, e ha disposto che nessun volo in aerostato decollerà più da Luxor", ha riferito l'agenzia di stampa ufficiale 'Mena'. Non è stata resa nota la durata della proibizione.

SCHEDA I tragici incidenti che hanno coinvolto palloni aerostatici negli ultimi 20 anni:

- SLOVENIA: 23 agosto 2012 - Sei persone tra cui un bambino perdono la vita a sud di Lubiana, dopo che la mongolfiera su cui viaggiavano prende fuoco per aver colpito un albero a causa del forte vento.
- NUOVA ZELANDA: 7 gennaio 2012 - Una collisione con un cavo elettrico e' la causa dell'incendio di un pallone aerostatico nei pressi di Caterton a nord di Wellington. Nell'incidente muoiono undici persone
- CINA: 14 ottobre 2009 - Quattro turisti olandesi perdono la vita nell'incendio di una mongolfiera che si schianta a Yangshuo (nel sud del paese)
- FRANCIA: 26 agosto, 2001, un aerostato colpisce una linea elettrica a Verrens-Arvey (Savoia) e s'incendia. Muoiono sei persone tra cui un bambino.
- GERMANIA: 17 giugno 1999, nei pressi di Ibbenburen, una mongolfiera urta una linea dell'alta tensione e prende fuoco. Nell'incidente muoiono quattro passeggeri.
- SVIZZERA: mercoledì 31 gennaio 1996, una mongolfiera, spinta da forti raffiche di vento, si schianta contro una roccia a 2400 metri di altezza sopra la valle Lauterbrunnen, nelle alpi bernesi. Muoiono 5 persone.
- GERMANIA: 16 gennaio 1994, tre persone perdono la vita nell'incendio di una mongolfiera vicino Mosbach (nel sud-ovest del paese) poco prima dell'atterraggio.
- STATI UNITI: 8 agosto 1993, ad Aspen, in Colorado, un pallone aerostatico colpisce una linea elettrica e la cesta con a bordo i passeggeri si stacca, precipitando per una trentina di metri. Perdono la vita sei persone.
- AUSTRIA: 6 Ottobre 1990, a G„nserndorf nei pressi di Vienna, una mongolfiera precipita circa un'ora dopo il decollo. Nell'incidente muoiono quattro persone.

Roma si prepara all'ultima udienza di Papa Benedetto

- Quotidiano Net

Quotidiano.net(Nazionale)

"Roma si prepara all'ultima udienza di Papa Benedetto"

Data: **26/02/2013**

Indietro

Roma si prepara all'ultima
udienza di Papa Benedetto

Pronto un piano mobilità per i tanti fedeli

Il cardinale O'Brien si dimette da arcivescovo . Il Papa firma 'motu proprio' possibile Conclave anticipato

Una riunione in Campidoglio, alla presenza del sindaco Gianni Alemanno, dell'assessore alle Politiche della Mobilità, ha messo a punto il modello organizzativo per garantire la migliore mobilità ai fedeli e ridurre al minimo i disagi ai cittadini romani in un giorno feriale che non prevede zone chiuse al traffico

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

L'ultimo Angelus di Papa Benedetto XVI

Articoli correlati Vatileaks, il Papa: "Dati saranno a disposizione del futuro Pontefice" Benedetto XVI, l'ultimo Angelus: "Continuerò a servire la Chiesa".

Roma, 26 febbraio 2013 - Per far fronte all'affluenza dei fedeli a piazza San Pietro, nel giorno dell'ultima udienza di Papa Benedetto XVI domani, Roma Capitale ha messo a punto il modello organizzativo per garantire la migliore mobilità ai fedeli e ridurre al minimo i disagi ai cittadini romani in un giorno feriale che non può quindi prevedere ampie zone di chiusure al traffico privato e ai trasporti pubblici in genere. A gestire eventuali chiusure di strade e stop alla viabilità sarà la Polizia locale di Roma Capitale.

Nel corso di una riunione in Campidoglio, tenutasi lunedì alla presenza del sindaco Gianni Alemanno, dell'assessore alle Politiche della Mobilità, Maria Spena, coordinata dal vice capo di Gabinetto, Giammario Nardi, con le aziende della mobilità e i responsabili del dipartimento Mobilità, è stata confermata la validità dell'organizzazione messa in campo in occasione dell'Angelus di ieri e del 17 febbraio scorso. Tre i nodi strategici per la gestione della mobilità: Termini, Ottaviano e lungotevere in Sassia.

Un ruolo decisivo, in entrambe le occasioni, lo svolgerà la metropolitana, linea A, che funzionerà a pieno regime permettendo il trasferimento dei fedeli dalla stazione Termini a Ottaviano, a pochi passi dal Vaticano in pochi minuti. A presidiare sia il nodo Termini che Ottaviano e indirizzare i viaggiatori, il personale di assistenza Atac, i volontari della Protezione civile capitolina e regionale e la Polizia locale di Roma Capitale. I volontari dedicati alla mobilità e gli ispettori Atac saranno posizionati tra Termini, Ottaviano e lungotevere in Sassia (altezza ospedale Santo Spirito).

A sostenere il trasferimento di quanti vorranno raggiungere il Vaticano - nell'arco orario tra le 7 e le 14 - saranno ancora le due linee bus 40 e 64 rafforzate da 30 navette (dieci in più rispetto alle due domeniche precedenti) che faranno la spola, senza fermate, tra Termini e lungotevere in Sassia. I bus partiranno tutti dalle corsie 'T' e 'M' del capolinea dei bus di piazza dei Cinquecento (piazzale esterno stazione Termini). A disposizione degli utenti ci saranno anche biglietterie mobili dove poter acquistare velocemente i biglietti.

A sostegno dei servizi sanitari previsti da Ares 118 anche la squadra di infermieri specializzati nel primo intervento presenti all'interno del sistema metro tra Termini e Ottaviano.

Roma si prepara all'ultima udienza di Papa Benedetto

Più squadre di ispettori e agenti della vigilanza Atac a piedi e bordo di auto in costante collegamento con la centrale operativa della security e con le dirigenze centrali del traffico della metropolitana e della rete bus, a partire dalle 7 e sino al termine dell'evento saranno presenti presso il nodo di scambio di Termini, la stazione di Ottaviano, nelle stazioni e a bordo dei treni che percorrono le tratte metro sulle quali si prevede il maggior afflusso con il compito di vigilare i flussi dei fedeli e con particolare attenzione agli accessi e alle uscite delle stazioni.

Dove possono sostare i pullman privati: oltre al parcheggio terminal Gianicolo, sarà possibile utilizzare i parcheggi di largo Cardinal Micara (via Gregorio VII), 80 posti tutti destinati domani ai soli pullman, e via Nuova delle Fornaci (30 stalli).

Per quanto riguarda la viabilità saranno in vigore modifiche di percorso per alcune linee bus: chiusa al traffico via della Conciliazione, nel tratto compreso tra via della Traspontina e piazza San Pietro. Le linee 40 e 62 provenienti da Termini e piazza Bologna termineranno la corsa in lungotevere in Sassia (ospedale Santo Spirito), dove effettueranno capolinea provvisorio.

Giappone, terremoto magnitudo 6,2

Rainews24 |

Rainews24*"Giappone, terremoto magnitudo 6,2"*Data: **26/02/2013**[Indietro](#)

Giappone, terremoto magnitudo 6,2

ultimo aggiornamento: 25 february 2013 10:11

[Tokyo \(foto archivio\)](#)

Tokyo.

Un forte terremoto ha investito in pieno giorno il Giappone orientale, facendo tremare i grattacieli e gli alti edifici piu' elevati nella stessa Tokyo, dove peraltro non sembra si siano registrati feriti ne' dani materiali degni di nota. Secondo l'Agenzia Meteorologica nipponica, citata dall'emittente televisiva pubblica 'Nhk', il fenomeno ha raggiunto un'intensita' pari a 6,2 gradi sulla scala aperta Richter, ma non e' stato diramato alcun allarme per un possibile 'tsunami'.

Nessuna anomalia e' stata neppure segnalata negli impianti nucleari situati a nord della capitale giapponese ne' in quello di Fukushima Daiichi 1, devastato dal sisma dell'11 marzo 2011 e dalla conseguente onda anomala. L'epicentro dell'odierno movimento tellurico e' stato localizzato nella parte settentrionale della prefettura di Tochigi, l'ipocentro a circa 10 chilometri di profondita'.

Domani ultima udienza del Papa: attesi in 200 mila fedeli**Redattore sociale***"Domani ultima udienza del Papa: attesi in 200 mila fedeli"*Data: **26/02/2013**

Indietro

26/02/2013

17.41

CHIESA

Domani ultima udienza del Papa: attesi in 200 mila fedeli

Roma - In 200.000 in piazza San Pietro per l'ultima udienza generale di Benedetto XVI. Per salutare il Papa 'dimissionario' sono attesi infatti il doppio dei fedeli registrati per l'Angelus di domenica scorsa. Per l'occasione, d'altronde, il Vicariato di Roma chiuderà, e tutte le parrocchie della Capitale sono state invitate a portare le persone in piazza per fare sentire il loro affetto al Pontefice. Il cardinale Agostino Vallini, in una lettera aperta ai fedeli della diocesi di Roma, ha invitato "tutti a partecipare numerosi a questo significativo momento di vita della Chiesa e della nostra diocesi per manifestare ancora una volta il nostro affetto e la nostra devozione al Santo Padre e per pregare con lui e per lui il Signore Gesù, Pastore eterno della Chiesa. Per l'ingresso in piazza San Pietro non è previsto alcun biglietto, proprio al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile".

Grande folla, quindi, e ancora Vaticano blindato. La 'macchina' messa in piedi per gestire, sia dal punto di vista organizzativo che della sicurezza, anche l'ultima presenza pubblica del Papa, ha funzionato e verrà più o meno replicata in questo caso. Per essere invece poi implementata dall'1 marzo, data in cui dovrebbero iniziare le riunioni per decidere la data di inizio del Conclave, che probabilmente sarà fissata intorno al 10 marzo.

Domani, dunque, in campo ancora quasi 2.000 uomini, tra agenti e volontari (300 quelli della Protezione civile), che occuperanno i punti strategici in prossimità della piazza. E poi i cecchini sui tetti e la bonifica dei tombini in prossimità di San Pietro e in tutta la zona intorno al Vaticano. Il Comitato per la sicurezza al Viminale ha concordato "sulla necessità di intensificare le attività di controllo e di vigilanza a tutti gli obiettivi ritenuti sensibili, assicurando la presenza di personale delle forze di polizia nelle aree maggiormente interessate". Aumentata, quindi, anche la presenza di metal detector e, per quello che riguarda l'accoglienza dei fedeli, è stata aumentata la presenza di bagni chimici intorno alla piazza e predisposti servizi straordinari da parte dell'Ama, così come sarà rafforzata la presenza di ambulanze e barelle. Il piano di protezione sanitaria del 118, infatti, già utilizzato per l'ultimo Angelus, prevede la presenza di un'auto medica, sei ambulanze e una tenda medicalizzata.

Sarà nuovamente potenziato anche il tpl. Sulla falsariga di quanto fatto domenica, ci saranno 'navette' tra la stazione Termini e San Pietro, oltre al rafforzamento delle linee bus 64 e 40. Inoltre, e questa è una novità, saranno in servizio 5 treni in più lungo la metro A. Dopo l'ultimo saluto nell'udienza generale di domani, Joseph Ratzinger giovedì alle 17 lascerà la Capitale in elicottero destinazione Castel Gandolfo. Dalle ore 20 non sarà più Papa. (DIRE)

Terremoti e rischio sismico: incontro pubblico all'Università di Siena**Reporter.it,Il***"Terremoti e rischio sismico: incontro pubblico all'Università di Siena"*Data: **26/02/2013**

Indietro

Terremoti e rischio sismico: incontro pubblico all'Università di Siena

Eugenio Massai Martedì 26 Febbraio 2013 09:24

Come valutare il rischio sismico? Come comunicarlo in modo efficace? Come possono gli scienziati e i ricercatori coadiuvare le istituzioni nelle decisioni legate alle emergenze, e soprattutto nella programmazione della prevenzione?

L'INCONTRO. Questi saranno i temi affrontati nell'incontro pubblico "Terremoti e rischio sismico: valutare, comunicare, decidere", che si terrà all'Università di Siena giovedì 28 febbraio alle 15, all'Auditorium della Collegio Santa Chiara, in via Valdimontone 1. L'incontro - viene spiegato - vuole avviare un dialogo all'interno del mondo accademico che si occupa di rischio sismico che coinvolga i contributi di tutte le discipline, dalle scienze naturali ed applicate alle scienze umane e politiche, fino alle politiche di salvaguardia dei beni culturali, per poter porre i risultati empirici all'attenzione delle istituzioni presenti sul territorio, nelle loro specifiche responsabilità, come la Protezione civile, i Vigili del Fuoco e le altre Forze Armate, le associazioni di volontariato e presidio del territorio, la scuola e le Contrade.

PREVENZIONE. Avviare un discorso sulla prevenzione del rischio sismico - viene spiegato ancora - è infatti un'operazione complessa, che coinvolge molti attori e molti criteri di valutazione: il problema ha aspetti tecnici ma ogni attività di prevenzione richiede decisioni politiche, che coinvolgono anche il livello di spesa giudicato sostenibile, la diversa percezione del rischio da parte dei cittadini, e la scelta di cosa proteggere prioritariamente. La tavola rotonda è parte delle attività di formazione delle Scuole di Dottorato di ricerca in Scienze storiche in età contemporanea e in Scienze della terra, ambientali e polari, ma visto l'interesse pubblico degli argomenti trattati è rivolto anche alla cittadinanza e alle istituzioni.

TAVOLA ROTONDA. L'incontro sarà introdotto dalle relazioni di docenti dell'Università di Siena che affronteranno le problematiche del convegno da diversi punti di vista disciplinari: Dario Albarello, del dipartimento di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente, Gianni Silei, del dipartimento di Scienze politiche e internazionali, Anna Lisa Maccari del dipartimento di Studi aziendali e giuridici, e Fabio Mugnaini, del dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive. Seguirà una tavola rotonda che coinvolgerà i dottorandi e i cittadini presenti, gestita da Stefano Ventura dell'ORENT – Osservatorio sui rischi e gli eventi naturali e tecnologici e da Fabio Carnelli del gruppo di studenti e dottorandi "Il lavoro culturale".

Leggi anche: Rischio sismico, arriva il "terremototest" per valutarne la percezione

web - riccardo luna

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

- R2-MONDO

Progettata da due italiani rientrati dalla Svezia funziona dove le connessioni tradizionali saltano

Web

RICCARDO LUNA

Quando stavano realizzando Google, Larry Page e Sergey Brin scrissero un breve saggio intitolato

Cosa potremo fare con il web in tascaper

magnificare il giorno in cui avremmo avuto tutti i siti a portata di clic. Era il 1998 e quella visione oggi è ampiamente realizzata. Ma nessuno probabilmente allora aveva immaginato che un giorno avremmo avuto non un sito, non tutti i siti, ma addirittura una rete Internet a banda ultra larga così portatile che possiamo portarcela dietro e installarla dove ci pare. Anzi, dove c'è più bisogno. Per esempio in un campo sfollati, dopo un terribile terremoto: come è accaduto a Mirandola, in Emilia Romagna, il 30 maggio 2012. Il campo si chiamava "Friuli 1" e lì è stata sperimentata per la prima volta una tecnologia ancora mai vista. Una tecnologia made in Italy,

progettata da due giovani cervelli in fuga che nel 2004 sono tornati in Italia per fare Athonet.

La loro invenzione si chiama PriMo ed è candidata al premio di innovazione dell'anno al Mobile

World Congress che si è aperto a Barcellona ieri: è il più importante evento mondiale dedicato alla telefonia e a Internet in mobilità e Athonet concorre nella categoria "miglior uso della tecnologia in situazione di emergenza o umanitarie".

Quando nel 2004 fondarono Athonet all'Area Science Park di Trieste, Gianluca Verin e Karim El Malki (madre veneta e padre egiziano) si conoscevano da cinque anni. Si erano incontrati a Stoccolma, dove lavoravano per la Ericsson e subito si erano convinti di una cosa: il giorno in cui Internet sarebbe arrivato nei cellulari ci sarebbe stato bisogno di una rete mobile molto più leggera per supportare l'esplosione del traffico di dati. Una rete decentrata che non rimandi sempre ai nodi di Roma o Milano dove si creano tanti colli di bottiglia. Ai tempi la saturazione delle reti sembrava un miraggio:

«Magari» gli rispondevano gli operatori ai quali i due giovani startupper

proponevano il progetto.

Fino a quando hanno trovato le porte aperte presso la protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Merito del direttore, Guglielmo Berlasso e di Marco Tessarotto,

un ingegnere elettronico che era rimasto scottato da quello che era successo all'Aquila

dopo il terremoto. Un ponte radio ko, connettività impossibile con linee fisse spente e linee

mobili subito saturate. Quando c'è un terremoto tutti si attaccano al telefono del resto. E così i ragazzi di Athonet e

l'ingegnere della Protezione Civile si sono messi a studiare un prototipo: un modo per compattare la rete Internet in un computer con un software in modo da poterla accendere dove serve. Costi bassi, rapidità di installazione massima, facilità d'uso: queste le caratteristiche del prodotto. E così quando è capitato il terremoto in Emilia, il progetto era maturo. Subito dopo la seconda scossa, l'ingegnere Tessarotto è andato a Vicenza a prendere Verin ed El Malki con un furgone: dentro hanno caricato un computer con una antenna (60 chili il peso totale) e sono andati a Mirandola, uno dei comuni più gravemente colpiti dal sisma. Quando sono arrivati in piedi restava praticamente solo la scuola accanto al comune: il tetto però era abbastanza alto per installare il sistema a microcella e issare un palo telescopico di nove metri. Appena due ore più tardi gli sfollati di Mirandola avevano di nuovo le linee telefoniche e l'accesso a Internet.

Un mese dopo il blitz di Athonet,

le squadre di soccorso di Telecom Italia avevano ripristinato le linee fisse e mobili, offrendo il wifi a tutti i circa 500 ospiti del campo. Ma la rete di Athonet è rimasta in funzione: è stata usata per attivare un sistema di videosorveglianza

web - riccardo luna

interna che è servito a limitare gli episodi di violenza o piccola criminalità che ogni tanto si verificavano. L'esperimento è finito nell'ottobre scorso, quando il campo "Friuli 1" è stato smantellato. Ma ha avuto un esito talmente positivo che la Protezione civile ha deciso di farne un format: serviranno frequenze dedicate, per questo pare che si ricorrerà alla rete satellitare. L'impatto di questa soluzione potrebbe essere davvero notevole. Perché quando c'è una sciagura come un terremoto o un'alluvione, la cosa peggiore che ti può capitare è restare isolato e non poter comunicare. Non sarà più così pare. E tutto è partito in una camera di Stoccolma, nel 1999, dove due giovani ingegneri hanno deciso che avrebbero lasciato il posto fisso in una multinazionale per realizzare una idea per migliorare il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pressing della santa sede sul campidoglio cambia il percorso della maratona di roma - laura serloni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 26/02/2013

Indietro

- CRONACA

Il caso

Pressing della Santa Sede sul Campidoglio cambia il percorso della maratona di Roma

LAURA SERLONI

ROMA

-La richiesta da Oltretevere è già partita: l'intronizzazione, cioè la cerimonia di insediamento del nuovo pontefice, potrebbe coincidere, il 17 marzo, con la maratona di Roma. Un'indicazione precisa che ha già avuto un primo effetto: il percorso della corsa di 42 chilometri sarà modificato nelle prossime ore.

Ore frenetiche. Vertici no stop tra Campidoglio, prefettura di Roma e Vaticano. Tutto è pronto per domani quando ci sarà l'ultima udienza di Benedetto XVI. Sono previsti 200mila fedeli, così anche le misure di sicurezza sono state rafforzate: duemila agenti, 250 vigili e 500 volontari della Protezione civile. Zona

rossa intorno al Vaticano: alcune strade potrebbero essere chiuse al traffico. Confermati i cecchini sui tetti e uomini dei Servizi segreti tra la folla. Massima allerta per le delegazioni straniere che parteciperanno all'incontro.

Per quanto riguarda la maratona, una delle ipotesi alternative prevede che il percorso si snodi sulla Colombo in direzione Eur e Ostia, ma l'arrivo e la partenza potrebbero comunque restare ai Fori imperiali; l'altra, nel caso in cui domenica 17 ci dovesse essere il primo Angelus del nuovo Papa, sarebbe meno vincolante per i podisti che correrebbero sul lungotevere dal lato opposto al Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corte dei conti ue boccia il piano case dell'aquila

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **26/02/2013**

[Indietro](#)

- *CRONACA*

Il sisma

Corte dei Conti Ue boccia il piano Case dell'Aquila

ROMA - Case troppo costose, costruite in fretta e senza alcuna pianificazione sulle quali, in futuro, si potrebbe persino lucrare. La Corte dei Conti europea ha bocciato il progetto "Case", realizzato con 350 milioni di aiuti Ue per il terremoto dell'Aquila. E lo ha fatto puntando il dito anche sulla Commissione e sui criteri di assegnazione del Fondo di solidarietà, che viene attivato in caso di catastrofi su richiesta degli stati membri per ricevere assistenza finanziaria nella gestione dell'emergenza e per la ricostruzione delle infrastrutture.

Ma Bruxelles respinge le accuse: il parere «riflette una mancanza di valutazione delle sfide sul campo» nel caso di un terremoto di tale portata.

La Ue: aiuti impropri in Abruzzo*Terremoto/1. La Corte dei conti di Bruxelles bacchetta l'Italia per le spese sulle case ABRUZZO*

Beda Romano BRUXELLES. Dal nostro corrispondente La Corte dei Conti dell'Unione europea ha criticato ieri l'uso del denaro pubblico da parte della Commissione in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009. In un rapporto reso pubblico a Bruxelles, l'istituzione europea ha messo l'accento anche sui costi eccessivi della ricostruzione. Alcune delle abitazioni fabbricate in questi anni con fondi europei sono costate il 150% in più rispetto ai costi medi. La Commissione ha reagito ritenendo le critiche infondate. In occasione della catastrofe naturale, l'esecutivo comunitario mise a disposizione fino a 494 milioni di euro. Secondo la Corte dei Conti, le regole che sottintendono all'uso del denaro proveniente dal Fondo di solidarietà della Ue prevedono la costruzione soltanto di abitazioni temporanee. In Abruzzo, invece, i soldi sono stati utilizzati per case permanenti, tali da poter generare introiti per il costruttore o il proprietario. Il rapporto mette in luce dati ancor più interessanti. Gli appartamenti «si sono rivelati immotivatamente costosi e hanno alloggiato troppe poche persone», spiega la Corte dei Conti dell'Unione europea. Le abitazioni costruite in Abruzzo hanno avuto un costo medio di 1.648 euro al metro quadrato, rispetto a una media nell'edilizia a fini sociali di 1.153 euro. Il costo della costruzione è stato del 43% più elevato del normale; del 158% più elevato per gli appartamenti prefabbricati (in edifici di 5.964 metri quadrati). Ieri mattina, la Commissione ha subito reagito qui a Bruxelles al rapporto della Corte dei Conti, criticando l'analisi dell'istituzione europea. «Il costo totale del progetto - ha spiegato l'esecutivo comunitario per bocca della portavoce Shirin Wheeler - è stato influenzato da un'enorme pressione temporale, dall'enorme numero di persone a cui provvedere e dalle difficili condizioni geologiche e climatiche» della regione. Tutti elementi che la Corte «omette di valutare». A una domanda sull'ipotesi di attività criminali dietro a questo forte aumento dei costi, Ville Itälä, un membro della Corte dei Conti, ha affermato: «Non abbiamo indicazioni né siamo a conoscenza di attività di questo tipo». È da notare che l'aumento dei costi potrebbe essere dovuto alla scelta di costruire rapidamente case permanenti, in sostituzione delle tendopoli. Di solito, la strategia in casi come questi prevede la costruzione di abitazioni provvisorie, prima di fabbricare case permanenti. Il tribunale spiega inoltre che «per risparmiare tempo si è evitato di indire nuove procedure di gara per lavori aggiuntivi, ricorrendo invece alla trattativa privata». Questa scelta ha contribuito a un aumento dei costi, per esempio nella costruzione di vani ascensori, che per alcuni edifici sono costati il 100% in più che per altre abitazioni. In conclusione, secondo la Corte, il piano di emergenza in Abruzzo non ha prestato «molta attenzione all'economicità». RIPRODUZIONE RISERVATA I NUMERI 494 milioni I finanziamenti Ue I fondi messi a disposizione per gli aiuti in Abruzzo. Secondo la Corte dei Conti, le regole che sottintendono all'uso del denaro proveniente dal Fondo di solidarietà della Ue prevedono la costruzione di abitazioni temporanee. 150% Costo delle case sulla media Secondo la Corte dei conti Ue alcune abitazioni fabbricate in questi anni con fondi europei sono costate il 150% in più rispetto ai costi medi.

Liquidati con 500 euro Profughi verso il caos::Le strutture di Setti...**Stampa, La (Asti)**

""

Data: **26/02/2013**

Indietro

Liquidati con 500 euro Profughi verso il caos

Si chiude l'emergenza umanitaria, ma nessuno sa dove andare GIANNI GIACOMINO GIAMPIERO MAGGIO

Un calvario senza fine In 12.700 erano arrivati un anno e mezzo fa inseguiti dalla guerra in Nordafrica. Ora il governo ha deciso di metter fine alle speranze soprattutto per chi era riuscito a trovare lavoro, aveva frequentato corsi o si era costruito una famiglia

Le strutture di Settimo, Torino e Canavese che hanno assistito sino a oggi i rifugiati dell'Emergenza Nordafrica, chiudono i battenti fra poche ore, in seguito a una circolare del governo che stabilisce tempi e modi dell'operazione. A ogni profugo verranno consegnati 500 euro, poi ognuno per sé. Con il rischio che le aree metropolitane siano invase da folle di disperati, madri e bimbi compresi. Senza contare le decine di posti di lavoro persi, di percorsi di formazione interrotti, di residenze abbandonate al loro destino.

Dal Nordafrica Dopo una proroga di 60 giorni, il governo ha così decretato la fine dell'emergenza umanitaria, congedando i 12 mila 700 in Italia richiedenti asilo in fuga dalla Libia e dal Nordafrica sbarcati a Lampedusa un anno e mezzo fa ancora ospitati nelle strutture dedicate con una sorta di «buonuscita»: 500 euro a testa e via. Dal 28 febbraio, la gestione di intere famiglie che in teoria hanno già lo status di rifugiato, non sarà più competenza della Protezione civile.

In Piemonte Sono moltissimi i centri concentrati in Piemonte, due attivati in Canavese. Nelle stanze dell'ex hotel Ritz di Banchette ci sono 90 profughi, altri 50 in un'analoga struttura a Rivarolo. Da venerdì dovranno lasciare quello che, per tutto questo tempo, per loro ha rappresentato non solo un tetto sotto il quale vivere, ma anche la speranza di potersi costruire un futuro. Il dipartimento Libertà civili del ministero dell'Interno ha, di fatto, definito le modalità della chiusura dell'accoglienza. Con alcune puntualizzazioni: ampliare la possibilità per i profughi che ne sono ancora sprovvisti di ottenere il titolo di viaggio, proseguire l'accoglienza per i soggetti più vulnerabili, istituire una buonuscita di 500 euro. E, sulla buonuscita, il ministero ha chiesto l'elenco di chi intende usufruire di questo benefit. Generando non pochi problemi a chi, come Connecting People, sta gestendo l'emergenza a nord Africa a Banchette e in altri centri in Italia. «Che hanno fatto nascere qui i loro figli. A loro cosa diciamo: chiede Maurino che dovranno uscire dall'accoglienza secondo la circolare ministeriale?».

Attraverso una lettera invia. «E' arrivata troppo a ridosso della scadenza del primo marzo spiega Mauro Mattioda, responsabile del centro di Rivarolo -, quindi tardiva rispetto ai tempi necessari per organizzare tutto». Aggiunge: «L'unica speranza, ora, è che tutto fili liscio e non ci creino problemi di ordine pubblico come già accaduto in passato».

Ieri davanti al Ritz di Banchette c'erano due auto della polizia. L'ambiente, già surriscaldato dai mesi di incertezza in cui hanno vissuto i profughi, rischia di farsi incandescente. Drammatica la situazione di una famiglia camerunense che aveva trovato rifugio a Lemie, grazie a Connecting People. Aveva trovato lavoro in un'impresa edile, il bimbo frequentava l'asilo, aveva messo su casa con la moglie. Fra poche ore sarà uno dei tanti sans papiers.

DAL 28 FEBBRAIO

L'accoglienza sarà offerta solo ai più vulnerabili

INCERTEZZA

Per chi ha un tetto un lavoro e dei figli: che ne sarà di loro?

Terremoto da 6.2 scatena il panico ma nessun danno*giappone*

Un terremoto di magnitudo 6.2 si è verificato ieri in Giappone. Quando a Tokyo erano le 16.23 (le 8.23 in Italia), la terra ha tremato a circa 150 chilometri a nord della capitale, a 10 chilometri di profondità.

Immediata l'allerta della Japan Meteorological Agency, che ha escluso il rischio tsunami ma ha invitato la popolazione a rispettare le procedure di sicurezza.

Obbligati allo stop i treni-proiettile Shinkasen e sottoposti a ispezione gli impianti nucleari 1 e 2 di Fukushima. Non sono stati registrati danni a persone o cose.

India:incendio mercato Calcutta,13 morti

- Esteri - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"India:incendio mercato Calcutta,13 morti"

Data: **27/02/2013**

[Indietro](#)

India:incendio mercato Calcutta,13 morti

Le fiamme in un centro commerciale nel distretto di Sealdah postato fa

ARTICOLI A TEMA [Altri](#)

NEW DELHI - Almeno 13 persone sono morte in un grave incendio scoppiato nella nottata a Kolkata (la vecchia Calcutta), nell'India nord orientale. Lo riferisce la televisione Cnn-Ibn. Le fiamme si sono sviluppate in un centro commerciale nel distretto di Sealdah dove sono situati anche diversi uffici e magazzini. I residenti sono stati sorpresi nel sonno dal rogo.

[Virgilio Notizie su Facebook](#)

l'c

21/02/2013 emergenza idrica:recapiti telefonici per forniture tramite autobotte

Comune di Ragusa (via noodls) /

noodls.com

"21/02/2013 emergenza idrica:recapiti telefonici per forniture tramite autobotte"

Data: **27/02/2013**

Indietro

21/02/2013 | Press release

21/02/2013 emergenza idrica:recapiti telefonici per forniture tramite autobotte

distributed by noodls on 26/02/2013 21:49

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Visualizza documenti del mese di:

emergenza idrica:recapiti telefonici per forniture tramite autobotte

Documento del 21/02/2013 Il Commissario Straordinario Margherita Rizza, a seguito delle carenza idrica causata dalla chiusura dei pozzi B e B1, nell'attesa della riapertura, per fronteggiare l'emergenza idrica ha disposto la fornitura di acqua tramite autobotti.

Tutte le richieste telefoniche per le forniture dell'acqua verranno gestite unicamente dal Servizio Comune di Protezione Civile.

Diversi i numeri telefonici a cui chiamare, operativi dalle 9.00 alle 14.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00:

- 0932.676882 - 676883 - 676885

La Protezione Civile Comunale ha inoltre previsto la possibilità, per i vari tipi di forniture, di potere inviare la richiesta, indicando la capacita della cisterna, ad un apposito indirizzo email:

Od ogni e-mail inviata sarà trasmesso un messaggio di risposta con la conferma dell'avvenuto inserimento nell'apposito elenco di fornitura d'acqua.

Il Commissario Straordinario dr.ssa Margherita Rizza oltre ad invitare tutta la cittadinanza a contenere i consumi d'acqua ed evitare gli sprechi del prezioso liquido, raccomanda di evitare la duplicazioni di richieste per la stessa destinazione di fornitura d'acqua al fine di non appesantire ulteriormente il lavoro degli uffici comunali competenti.